

IL FORMATORE TECNOLOGICO

(PC PROFESSIONALE, OTTOBRE 2022)

La Legge di Moore, elaborata negli anni '60 del secolo scorso, recita che il numero di transistor che si riesce ad integrare su un circuito raddoppia all'incirca ogni anno e mezzo. Col tempo, essa è diventata quasi una metafora che indica la velocità con cui il progresso tecnologico invade le nostre vite e inevitabilmente le cambia. Il mondo del lavoro, la sanità, il mondo dell'istruzione, quello del divertimento ricevono ogni giorno dal progresso tecnologico una serie di opportunità e di strumenti impensabili fino a qualche anno prima.

Naturalmente, con la grande disponibilità di informazioni, di soluzioni, di software, di apparecchiature, risulta sempre più difficile orientarsi.

Per questo motivo, una figura sempre più importante sia in ambito aziendale che in ambito didattico, è quella del formatore tecnologico, un professionista che non è soltanto un docente che eroga corsi preconfezionati in maniera spot, ma piuttosto diventa un consulente dell'innovazione, che cerca di orientare le scelte strategiche delle organizzazioni.

Non si tratta quindi soltanto di formare le persone all'uso delle nuove tecnologie, quanto piuttosto di indirizzare le comunità nella scelta delle tecnologie da adottare, rendendo evidenti i vantaggi e cercando di superare la tradizionale rigidità di qualunque organizzazione nei confronti del cambiamento e dell'innovazione.

È evidente, quindi, come il formatore tecnologico debba essere dotato di una serie di caratteristiche piuttosto spinte: conoscenza delle tecnologie, conoscenza delle dinamiche delle organizzazioni, capacità di valutazione degli impatti dell'innovazione sulle organizzazioni.

Da questo punto di vista, si può affermare che forse la scuola, tradizionalmente indietro rispetto all'innovazione ed al mondo del lavoro, abbia compiuto un balzo in avanti prevedendo una figura del genere nell'organico scolastico: l'animatore digitale.

Una fortunata coincidenza, che ha consentito agli istituti di fronteggiare in maniera abbastanza efficace i durissimi effetti della pandemia del 2020. La reattività delle scuole, al di là di tutta una serie di difficoltà oggettive, è stata piuttosto alta, proprio grazie ai vari animatori digitali che da qualche anno cercavano di sensibilizzare il mondo della scuola all'utilizzo più organico delle nuove tecnologie nella didattica, e che nell'emergenza sono stati quasi costretti a mettere in campo le risorse di cui si stavano dotando.

Francesco Zoino